

Istituto Salesiano "D. Bosco,,

Via Sampolo, 121 - PALERMO

Palermo, 7 Luglio 1976



D. Antonino Anastasi

Cari Confratelli,

Vi comunico, con profondo dolore, la morte del carissimo *D. Antonino Anastasi* avvenuta alle ore 10 del 22 giugno u. s. I suoi ultimi mesi furono caratterizzati da un pallore preoccupante e da una forte astenia.



La scoperta infine di un tumore ci suggerì per salvarlo di affrontare l'estremo tentativo del bisturi.

D. Anastasi si dispose rassegnato, sereno; ma, improvvisamente, prima ancora che si procedesse all'intervento operatorio, si addormentò nel bacio del Signore.

Era nato a Randazzo il 5-3-1897 « *da una famiglia profondamente cristiana, dove — riportando le parole del signor Ispettore — la fede è di casa, una fede semplice, robusta; quella fede che permea i cuori, dà contenuti alla vita, fede, che nell'abbandono in Dio e nel fare la sua volontà, trova significative e concrete espressioni.*

A questa scuola D. Anastasi vive la sua prima esperienza cristiana. A 8 anni è già nella casa di D. Bosco, nella sua città natale a Randazzo, la culla di uno spirito trapiantato in assoluta genuinità da Valdocco e che dovrà trasfondersi in tutta l'Isola. La culla quindi di innumerevoli vocazioni.

Da questo ambiente, così saturo di valori cristiani, spunta la vocazione religiosa e sacerdotale di D. Anastasi.

Sente chiara la chiamata del Signore, insiste, ottiene di seguirla. La sua naturale bontà e mitezza, la sua pietà gli aprono le porte, spiando difficoltà di ogni genere. Percorrerà gli anni della sua formazione seguito sempre dai giudizi più convincenti: buono, pio, docile, zelante. Da sacerdote dimostrerà che questi tratti erano ormai tratti inalienabili della sua personalità di uomo, di religioso, di ministro di Dio.

Le doti umane costituivano in lui il fondamento naturale alle virtù: l'umanità verso tutti, la semplicità e la finezza del comportamento traducevano percepibilmente la delicatezza del suo animo e conquistavano.

Nelle diverse opere in cui si trovò all'inizio del suo ministero e dal 1932 in questa casa che ha potuto così lungamente godere della maturità sacerdotale di D. Anastasi, i giudizi sul suo conto sono stati sempre gli stessi, come scanditi da quella invariabilità di comportamento, sua propria: buono, pio, preciso, di nobile sentimento, zelante ».

Con la sua veneranda età, tutta permeata di saggezza, di bontà, di prudenza, di operosità silenziosa e continua, rappresentava nella nostra



comunità la tipica tradizione salesiana che esige, soprattutto nello spirito di famiglia, la presenza sempre attiva del confratello in mezzo ai giovani, la dolcezza del tratto, l'amorevolezza confidente nel rapporto, la pietà religiosa del sacrificio diuturno. Viveva immerso nel passato; ma con gli occhi aperti al presente di cui come sapeva cogliere ed accogliere con gioia i punti del rinnovamento autentico della congregazione così ne lamentava le distorsioni. E però, alieno com'era dalle polemiche inutili e perditempo, la pacatezza dei suoi modi lo faceva amico di tutti, indistintamente: dei confratelli giovani, che riconoscevano in lui il religioso senza infingimenti, generosamente donato alla causa salesiana, degli anziani che in lui trovavano il fratello esemplare a cui aprirsi e con cui stabilire la più serena conversazione.

Ecco perché sentiamo che la sua morte ha lasciato un vuoto incalcolabile e una sentita afflizione nei nostri cuori.

I suoi funerali si svolsero nella cappella del nostro Istituto con la partecipazione numerosa di confratelli, di Figlie di Maria Ausiliatrice, di ex allievi, a lui tanto cari e del Signor Ispettore, D. Morlupi, che tenne un toccante discorso di cui riporto squarci, che tessono, pur nella necessaria brevità, un fedele ritratto del caro defunto.

« Un aspetto, dice il Signor Ispettore, mi piace toccare: la povertà del caro confratello. L'amore alla povertà che non era soltanto volontaria privazione di un qualcosa, ma liberazione dello spirito, beatitudine evangelica. Ne avevamo la sensazione dal suo nulla chiedere, da quell'accontentarsi sempre di tutto, da quel vestire dimesso quasi oltre il limite del conveniente. La sua camera, i pochi oggetti a sua disposizione ne sono concreta conferma agli occhi di tutti.

Sia benedetto il suo prodigarsi nei corridoi della casa, sia benedetto il suo ininterrotto semplice colloquiare coi giovani. Quando un'anima entra nella sfera di Dio, tutto vede in una visuale diversa dall'umano, e non solo le certezze che si ricollegano a Dio stesso, ma anche le cose più ordinarie vengono considerate alla luce delle verità superiori e perenni della fede che ne determinano l'identità più vera ».

Cari confratelli, la vita di Don Anastasi merita una biografia tutta tessuta, come fu, di esemplarità evangelica e mi pare che non potrei



concludere meglio che con queste parole. Sì, D. Anastasi ci ha lasciato l'eredità di un'alta spiritualità salesiana e la sua presenza morale perciò in mezzo a noi rimane. Ecco perché ci conforta il pensiero che certamente dal cielo accanto a D. Bosco egli continua a guardare e ad amare questa casa, dove svolse il più e il meglio della sua esistenza terrena e a benedirla, perché nella fedeltà a D. Bosco e sulla scia dei suoi esempi continuiamo la missione di bene in mezzo ai giovani.

Riporto due telegrammi, fra i tanti ricevuti, che mi sembrano molto significativi.

« Rimpiango il caro nostro D. Nino, a me legato da lunga, fraterna amicizia ricordando sua generosa missione sacerdotale e salesiana per la quale esprimo la mia gratitudine e quella della Congregazione. Luigi Ricceri. »

« Mirabile educatore che alla luce dell'intelligenza univa quella esemplare semplicità di cuore tanto cara al Signore per cui rimarrà indelebile nella memoria di quanti lo conobbero. Gattuso Michele ».

Cari confratelli, vi chiedo una preghiera per questa Casa e per il vostro.

Aff.mo
Sac. Pasquale De Luca
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. ANASTASI ANTONINO nato a Randazzo il 5 Marzo 1897, morto a Palermo-Sampolo il 22 Giugno 1976 a 79 anni di età e 52 di Sacerdozio.

